

PANORAMA DELLA SANITA'

Data: 01.09.2026 Pag.: 34,35
Size: 844 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



#COVER STORY

L'Educazione Continua in Medicina non è un adempimento burocratico, ma **una leva strategica per la qualità delle cure e la sicurezza dei pazienti**. Il sistema si evolve verso un modello più maturo e flessibile, capace di integrare nuove tecnologie, simulazione, IA e formazione sul campo

di **ROBERTO MONACO**

Gli ECM tengono il passo?

Gli Ecm tengono il passo con l'innovazione? La risposta è sì. Ma non perché introducono nuove regole, nuovi crediti o nuove procedure. La risposta è sì se abbiamo il coraggio di leggere l'Educazione Continua in Medicina per ciò che davvero è: **non un adempimento burocratico, ma una politica per la qualità delle cure, la sicurezza dei cittadini e la dignità dei professionisti sanitari**. La formazione continua è un obbligo professionale, ma prima ancora è una responsabilità etica e civile.

La competenza non è mai acquisita una volta per tutte: cambiano conoscenze scientifiche, tecnologie, bisogni delle persone, organizzazioni sanitarie, fragilità sociali. Restare aggiornati significa restare capaci di curare e custodire il patto di fiducia tra professionista e paziente. **Le nuove decisioni della Commissione nazionale per la Formazione Continua vanno lette dentro questo quadro. Certo, ci sono scadenze, recuperi bonus, riduzioni, dossier formativi, nuove tipologie di attività. Ma il punto po-**

litico non è la somma dei meccanismi tecnici. È che il sistema Ecm sta provando a diventare più maturo, più flessibile, più vicino alla vita reale dei professionisti e più coerente con i bisogni del Servizio sanitario nazionale. **La possibilità di regolarizzare le posizioni pregresse non indebolisce l'obbligo.** Al contrario, indica un sistema che vuole accompagnare, non semplicemente sanzionare; responsabilizzare, non colpire; portare tutti dentro una formazione vera, utile, verificabile. **Il messaggio deve esse-**

re chiaro: **non una sanità fondata sulla paura della sanzione, ma sulla qualità della competenza.** Le regole servono, ma hanno senso solo se aiutano i professionisti a essere migliori, più preparati, più sicuri, più capaci di rispondere ai cittadini. È qui che l'Ecm incrocia una delle grandi questioni del nostro tempo: l'attrattività del Servizio sanitario nazionale. Oggi il Ssn vive una stagione difficile: fatica organizzativa, burnout, aggressioni, difficoltà a trattenere professionisti motivati. Parlare di formazione non è parlare di un capitolo secondario. È parlare di capitale umano, del valore di chi ogni giorno tiene in piedi ospedali, territorio, prevenzione e presa in carico. Investire nella formazione significa dire ai professionisti: **il vostro sapere conta, la vostra crescita conta, la**



PANORAMA DELLA SANITA'

Data: 01.09.2026 Pag.: 34,35
Size: 844 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



“ LA FORMAZIONE DEI PROFESSIONISTI NON È UN DETTAGLIO DEL SISTEMA ”

La vera novità è che l'Ecm comincia a misurarsi con l'innovazione non come moda, ma come metodo. Formazione ibrida, simulazione, intelligenza artificiale, realtà aumentata e realtà virtuale indicano una direzione precisa: imparare sempre più vicino alla pratica professionale reale. La simulazione è una svolta culturale: permette di apprendere senza mettere a rischio il paziente, verificare decisioni, lavorare in équipe, rafforzare la sicurezza. In sanità, formarsi simulando significa

prevenire.

Digitale e intelligenza artificiale devono entrare nella formazione non come scorciatoie, ma come strumenti di responsabilità. La tecnologia non sostituisce il professionista: lo sfida a essere più competente, più consapevole, più capace di governare il cambiamento. Senza formazione, l'innovazione rischia di diventare disuguaglianza o improvvisazione. Con la formazione, diventa alleata della cura.

Gli Ecm tengono dunque il passo con l'innovazione?

Sì, se l'innovazione non viene ridotta alla tecnologia. Sì, se significa ripensare contenuti, metodi, obiettivi e responsabilità della formazione. Sì, se la formazione continua diventa parte della strategia nazionale per difendere e rilanciare il Servizio sanitario nazionale.

Questo risultato è frutto del lavoro corale tra Co. Ge.A.P.S., Commissione nazionale, Federazioni, Ordini, Agenas e Ministero della Salute. Ora la sfida è trasformare le regole in opportunità, superando l'idea dell'Ecm come corsa al credito e affermando l'Ecm come investimento sulla qualità della cura.

Perché ogni credito formativo, se ben orientato, non è solo un numero registrato su una piattaforma. È un pezzo di competenza in più. È un errore evitato. È una decisione clinica più appropriata. È un cittadino più tutelato.

E allora sì: gli Ecm tengono il passo con l'innovazione. Ma soprattutto aiutano la sanità italiana a tenere il passo con la sua missione più alta: garantire cure sicure, eque, moderne e umane. La formazione dei professionisti non è un dettaglio del sistema. È una condizione perché il diritto alla salute resti vivo, concreto, esigibile.

vostra autonomia conta. Significa anche dire ai cittadini che il Servizio sanitario nazionale non si difende soltanto con le risorse economiche, pur indispensabili, ma anche con professionisti messi nelle condizioni di aggiornarsi, confrontarsi, imparare, innovare.

Il dossier formativo non è un fascicolo amministrativo, ma uno strumento di programmazione: il passaggio da una formazione cercata all'ultimo momento a una formazione pensata e orientata alle competenze da rafforzare. Anche le tematiche di interesse nazionale mostrano che l'Ecm non è più solo aggiornamento specialistico, ma governo della qualità del sistema: sicurezza dei pazienti, protezione di chi lavora, equità di accesso, diritto alla salute.

La Relazione 2025 sullo stato di attuazione del Programma nazionale Ecm fotografa un sistema in evoluzione.

Tra le principali novità spicca la revisione dei criteri per l'attribuzione dei crediti, con l'apertura a metodologie formative innovative come simulazione, realtà virtuale, metaverso, podcast, gamification e modelli blended tra formazione a distanza e presenza. Oggi, però, solo lo 0,54% dei corsi Fad utilizza queste modalità. La Commissione nazionale punta inoltre a rafforzare la qualità dell'offerta, rendendo strutturale la pubblicazione della bibliografia scientifica degli eventi Ecm e sviluppando nuovi strumenti di monitoraggio. Sul fronte dell'accessibilità sono previsti indicatori per rendere più trasparenti le caratteristiche dei corsi e un'analisi delle professioni con minore offerta formativa. Le Regioni chiedono infine maggiore integrazione tra programmazione nazionale e territoriale, più digitalizzazione e un Ecm sempre più orientato alla clinical governance e alla sicurezza delle cure.